

Un dì nel fiore del mio quarto aprile,
 Mentr' io maravigliava al tempestoso
 Balzar del core e vi tenea la mano,
 Mi stette innanzi una femminile larva,
 Esorandomi il lauro in su le chiome,
 Vendi, disse, e sii grande e desolata. (B)
 Realtà fosse o visione o sogno,
 La mente non obblia quella figura
 Ch'era tremenda, e tuttavia serbava
 L'alta beltà delle Adiache forme.

Testo Morabio alla Zevadea pictu
 tu chi si vate e beneti lunge udrai
 canto alzarli d' amor pieno di morte.

(C)
 5/

AKAΔHMIA



AKAΔHMIA

AKAΔHMIA

AKAΔHMIA